

MARIO MARZI
mario.marzi@tecniche nuove.com



Ph.C. Galaschi

UNA GOCCIA DI TALENTO IN UN MARE DI SUDORE!

Paragonare un musicista ad un atleta potrebbe sembrare una contraddizione in termini, ma se lo facciamo con riferimento all'allenamento giornaliero che entrambi devono intraprendere come garanzia per le loro **performances**, allora vediamo che l'analogia è più che giustificata.

Sonny Rollins diceva che se avesse lasciato lo strumento nella custodia per uno o due giorni l'unico ad accorgersene sarebbe stato lui, ma se l'avesse lasciato per una settimana se ne sarebbero accorti sicuramente anche gli altri! Ed è proprio vero, anche se non esistono regole fisse per quanto riguarda il tempo da dedicare allo studio, la qualità e la costanza sono certamente fondamentali; quel che conta è che organizzare il nostro tempo di studio efficacemente e con equilibrio è un passo importante per la nostra crescita tecnica e artistica.

Il mio consiglio è quello di suddividere il tempo a disposizione in **tre fasi distinte**, senza dimenticare delle pause (almeno ogni mezz'ora) fondamentali per ristabilire la giusta lucidità. Per un musicista in erba è importante iniziare con sessioni di studio più leggere e più frequenti, che permettano al corpo e specialmente alla "pinza boccale" di abituarsi alle nuove posizioni consolidando così una "memoria" d'imboccatura. È comunque preferibile suonare 2 ore tutti i giorni piuttosto che affrontare giornate di studio pesante (5 ore o più) intervallate da uno o più giorni senza toccare lo strumento. Inizialmente è preferibile dedicarsi ad esercizi di tecnica strumentale: esercizi di respirazione, note lunghe, anche col solo bocchino (suoni fermi e suoni dinamici, vedi art. n.2 // *respiro e la magia del suono*) arpeggi e scale (cromatica, maggiori e minori utilizzando le articolazioni segnalate nell'art. n.4 *Work in progress*) e altri esercizi tecnici, come per esempio lo studio degli armonici (vedi approfondimento qui di seguito).

Raccomando caldamente di evitare di approcciarsi allo studio tecnico già stanchi e svogliati, questa **prima fase** rappresenta un importante momento di crescita e deve essere affrontata con impegno

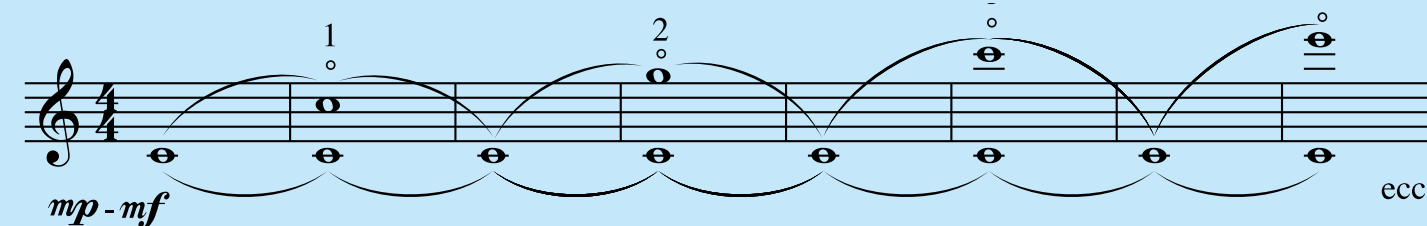


ESERCIZIO 1



Suonate un Do centrale (terzo spazio) con una dinamica fra il mezzo piano e il mezzo forte. Ricercate poi lo stesso suono utilizzando però la posizione del Do grave, quindi tornate alla posizione di partenza. Inizialmente è meglio passare da un suono all'altro senza colpo di lingua, attraverso un buon legato. È importante prestare attenzione agli aggiustamenti che avvengono nella cavità orale passando dalla posizione standard a quella che utilizza l'armonico, cercando di memorizzarli. Il flusso d'aria dovrà essere omogeneo, ricercando l'omogeneità timbrica e d'intonazione attraverso una buona *souplesse* d'imboccatura.

ESERCIZIO 2



Partendo dal Do grave, cercate di ottenere il primo armonico (Do terzo spazio) senza modificare la posizione. Tornate poi al Do grave legando i suoni fra loro. Partendo nuovamente dal Do grave cercate adesso il secondo armonico (Sol) e così via, cercando di ottenere più armonici possibili. Lo stesso procedimento va utilizzato anche sulle altre fondamentali gravi, dal Sib fino al Re. Successivamente si potrà eseguire lo stesso esercizio staccando i suoni fra loro.

e concentrazione. Nel caso in cui il tempo a disposizione per lo studio fosse poco, è meglio eseguire gli esercizi scegliendoli *ad hoc*, ovvero cercando di volta in volta di colmare le nostre lacune: scale più complesse, suoni disomogenei ecc.

La **seconda fase** dovrebbe essere dedicata allo studio dei brani, senza dimenticare di inserire di volta in volta sempre qualcosa da leggere a prima vista. Oltre ad essere stimolante è sicuramente un ottimo allenamento per alimentare le nostre abilità. Anche imparare a "trasportare" è un esercizio utilissimo, specialmente se mirato al nostro strumento. Posso per esempio prendere un brano scritto per strumento in Do (flauto, pianoforte, violino) e suonarlo un tono sopra o un tono e mezzo sotto (ricordo che i saxofoni sono in Sib, tenore e soprano, e in Mi, contralto e baritono, e abituarsi a trasportare potrebbe risultare molto utile).

La **terza fase** riguarda la nostra gratificazione personale, ci si può sbizzarrire studiando qualcosa che più ci piace, possibilmente pescando da repertori differenti. L'approccio a linguaggi musicali diversi oltre che stimolante e divertente, ci permette di aumentare la nostra flessibilità e creatività. Cimentarsi nell'improvvisazione spontanea di semplici melodie o ritmi, può gratificarci e aiutarci a diversificare il nostro studio scongiurando così il temuto *boring work*: la *routine* può diventare il peggior nemico del musicista! Un altro esercizio utile da non sottovalutare è lo studio mnemonico: provare a ricordarsi dapprima

piccoli frammenti e poi brani interi di difficoltà progressiva ci permetterà di sviluppare un rapporto "più stretto" con lo strumento, infatti senza lo spartito è più facile concentrarsi sul suono e sugli aspetti più artistici del brano. Adesso non mi resta che suggerirvi qualche esercizio sugli armonici, visto che è un argomento che ancora non ho toccato. Come sicuramente saprete, ogni suono naturale è costituito da una nota fondamentale e dai suoi relativi armonici (ritengo superfluo allegare tutto il prospetto di tali suoni, reperibile ovunque) e la tecnica utilizzata da noi saxofonisti per ottenerli si basa essenzialmente sull'equilibrio tra il flusso d'aria e la posizione del labbro inferiore sull'ancia, unitamente ad alcuni movimenti (quasi inconsapevoli) della laringe e delle corde vocali. Utilizzare un armonico al posto dello stesso suono nella sua posizione standard, consente di ottenere timbri differenti e interessanti, che ampliano e arricchiscono la nostra gamma sonora. Gli esercizi base che vi propongo dovranno essere eseguiti lentamente e con grande concentrazione, ricercando il timbro e l'intonazione migliore attraverso semplici aggiustamenti tecnici (*balance* tra velocità dell'aria, imboccatura e apertura della laringe); se eseguiti su tutte le fondamentali gravi costituiranno inoltre un'ottima base per sviluppare i suoni sovracuti, cioè al di fuori del *range* consueto del nostro strumento. L'utilizzo corretto di questa tecnica potrebbe richiedere molto tempo, non scoraggiatevi però e ricordatevi che la costanza è la virtù, oltre che dei forti, anche dei musicisti!